



SECONDO UNO STUDIO CESPI, È DEBOLE LA PRESENZA ITALIANA NEL BACINO

Banche, sos nell'area Med

Una sede Unicredit in Marocco. L'espansione di Intesa Sanpaolo in Egitto. Troppo poco. Soprattutto per il Mezzogiorno che dovrà affrontare la sfida del libero scambio

DI GABRIELE GUGINO

Sistema bancario in affanno rispetto alla apertura dell'area di libero scambio euro-mediterraneo prevista nel 2010. È quanto è emerso nel corso del convegno «Sviluppo del settore bancario e finanziario nell'area del Mediterraneo» organizzato a Trapani dal ministero degli affari esteri e dal Ciem (il centro per l'internazionalizzazione e la promozione dell'economia euro-med) sulla base di una ricerca realizzata dal Centro studi di politica internazionale, con la collaborazione del ministero, del gruppo Unicredit e dell'Eni. Nello studio si analizza la presenza del sistema bancario italiano nell'area del Mediterraneo, sia in termini di operatività sul territorio, sia in termini di operatività con le imprese italiane. L'analisi mostra come solo un numero limitato di istituti bancari operano sul mercato locale, tra-



Bobo Craxi

mite uffici di rappresentanza o strutture preposte a svolgere un'attività a sostegno delle imprese italiane che operano nel paese. Solamente Unicredit presenta una sede operativa in quei paesi in Marocco. Di rilievo risulta invece la partecipazione acquisita in Egitto, da parte di Intesa San Paolo, dell'80% del capitale della Bank of Alexandria, la terza banca egiziana. Non esistono, invece, relazioni bancarie stabili, in importanti realtà mediterranee come la Siria, la Giordania e Israele. L'Ubae (Unione delle Banche arabe ed europee), con sede a Roma e a Tripoli, è l'unica banca italiana partecipata da banche dei paesi dell'area mediterranea e da istituti di credito italiani. Le banche italiane presenti nel capitale sono Capitalia, Mcc, Monte dei Paschi di Siena, San Paolo Imi. Forse si è fatto ancora troppo poco. Anche i dati riguardanti il volume delle attività esterne realizzate dalle banche italiane, confrontati con

CONFRONTO ATTIVITÀ ESTERNE DELLE BANCHE IN ITALIA, FRANCIA E GERMANIA						
Consistenze giugno 2006, in milioni di dollari						
	Italia		Francia		Germania	
	Tot.	% sul tot. area	Tot.	% sul tot. area	Tot.	% sul tot. area
◆ Tot. Africa e Medio Or.	3.048		61.499		37.710	
◆ Marocco	160	5,25%	12.099	19,67%	676	1,79%
◆ Egitto	352	11,55%	5.508	8,96%	3.359	8,91%
◆ Tunisia	46	1,51%	4.256	6,92%	608	1,61%
◆ Algeria	38	1,25%	2.491	4,05%	399	1,06%
◆ Libano	0	0,00%	1.877	3,05%	421	1,12%
◆ Israele	6	0,20%	826	1,34%	2.694	7,14%
◆ Siria	0	0,00%	78	0,13%	121	0,32%
◆ Giordania	5	0,16%	33	0,05%	209	0,55%
◆ Libia	0	0,00%	1	0,00%	46	0,12%
◆ Totale paesi	607	19,91%	27.169	44,18%	8.533	22,63%

Fonte: Abi

i dati delle consorelle francesi e tedesche (vedi tabella) mostrano una carenza di investimenti in questi paesi. Lo studio rivela come il livello di internazionalizzazione del sistema bancario italiano nell'area appare ancora debole e con una operatività ridotta. Una debolezza che può essere attribuita a fattori endogeni (come il basso li-

vello di operatività in quei paesi e il basso grado di internazionalizzazione del sistema). Non risulta chiaro, continua lo studio «se questo dato sia da attribuirsi ad una debolezza della domanda da parte del sistema produttivo italiano o ad una debolezza del sistema bancario sia dal lato dell'offerta di prodotti, sia in termini di presenza operativa». I fattori esogeni risultano causati da sistemi bancari e finanziari fortemente diversificati e ancora spesso arretrati. Per il sottosegretario Bobo Craxi, presente all'incontro, si tratta caso di «una realtà in divenire, che presenta cambiamenti sia positivi che negativi soprattutto per la crescente integrazione e la forte espansione all'estero operata dai nostri principali istituti di credito». Lo studio analizza anche le opportunità di sviluppo per le aree territoriali del Sud Italia. Il Mezzogiorno presenta infatti forti complementarità sul piano produttivo rispetto ai Ptm. La zona di libero scambio rappresenta un'importante opportunità soprattutto per l'economia del Sud che può vantare i vantaggi della vicinanza geografica e culturale. Proprio il fattore della vicinanza, sottolinea lo studio, «probabilmente troppo velocemente messo da parte dalla retorica della globalizzazione e del mondo piatto, rappresenta un elemento da non trascurare». È «diffusa l'opinione che l'Ue abbia investito politicamente nella stabilizzazione dell'Europa orientale, operando un minore impegno politico nell'allocatione di risorse dedicate all'integrazione dell'area». (riproduzione riservata).